Anno VII — Sabbato 14 Dicembre 1872 — N. 299

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 13 DICEMBRE

Domani l'Assemblea di Versailles avrà a discutere sulla proposta relativa al suo scioglimento. Secondo le notizie odierne, pare che Thiers non interverrà alla seduta, ma Goulard, da lui autorizzato, disapproverà le petizioni pello scioglimento dell'Assemblea, e Dufaure farà pure un'analoga dichiarazione. Si ritiene probabile che l'Assemblea respingerà a maggioranza grandissima quella proposta, dichiarando di non voler separarsi prima della completa liberazione del territorio; ed anzi assicurasi che la destra approverà un ordine del giorno che getterà sulla sinistra radicale ogni responsabilità delle agitazioni attuali, ricordando che le elezioni dell'8 febbrajo significano pace coll'estero e riorganizzazione del paese, e che l'Assemblea deve compiere il suo mandato.

In quanto alla Commissione dei Trenta, le relazioni cordiali che regnano fra il suo presidente d'Audiffret-Pasquier ed il sig. Thiers, fanno credere che essa giungerà a porsi d'accordo col presidente della repubblica. Intanto buon numero di deputati appartenenti al centro sinistro ed alla sinistra presentò all'Assemblea una proposta, rimessa all'esame della Commissione, che chiede: prolungamento di quattro anni dei poteri del presidente della repubblica; creazione di una vicepresidenza interinale pel caso di vacanza del potere esecutivo; rinnovamento parziale dell'Assemblea; formazione di una nuova Camera; infine responsabilità ministeriale e regolamento dei rapporti fra il potere esecutivo e l'Assemblea.

In Austria l'apertura del Consiglio dell'Impero è il tema di cui s'occupano i giornali, e tutti concordano nell'indicare come la più interessante delle questioni da decidersi dal medesimo, quella della riforma elettorale. Notizia da Praga annunziano esservi colà una grande agitazione specialmente nei feudali e clericali, in attesa del risultato di questa sessione parlamentare che dovrebbe avere un'importanza decisiva. L'importanza della riforma elettorale non può venir sconosciuta, trattandosi che per essa verrebbe significantemente ristretto il circolo d'azione del partito federalista. Dal canto suo, il *Dziennik Polsky* della Gallizia, in un fulminante articolo, si scaglia contro la riforma elettorale, e dice che il Consiglio dell'Impero sarebbe un'assemblea rivoluzionaria nel caso votasse questa riforma!

Il principe Federico Carlo è giunto a Pietroburgo, dove, come i lettori rammentano, era stato invitato dall'imperatore per celebrare la feste annuale in onore dei membri dell'ordine di San Giorgio. I giornali francesi cominciano a mettere le mani avanti per dimostrare che questo non vuol dire gran che nel senso dell'alleanza russo-tedesca. In prova di ciò citano il linguaggio degli organi russi, che eccitano il governo a provvedere agli armamenti e alle difese, e il fatto che vennero ordinati una nuova leva e il riattamento di alcune fortezze. O che i francesi pretenderebbero forse che la Russia, per mostrar la propria fiducia nella Germania, avesse a mandar a casa i suoi soldati, e vender fin l'ultimo cannone?

Le notizie odierne ci recano che nella stessa Madrid è scoppiato un tentativo rivoluzionario, che peraltro fu tosto represso. Martos, dichiarando al Congresso che a quel tentativo presero parte pochi individui di cui si ignora il partito, soggiunse ch'esso fu inspirato da quelli che hanno interesse a produrre disordini alla vigilia del prestito. Ora la tranquillità è pienamente ristabilita, e il prestito fu accolto con molto favore.

Pare che le questioni del Laurion si avvicini al suo scioglimento essendo il Governo di Atene, secondo il *Daily-News*, disposto ad ammettere in massima i reclami in favore della Società franco-italiana assuntrice di quella miniera.

L'Amministrazione del Comune e la Stampa.

Poichè numeroso e intelligente uditorio, tra cui parecchi Elettori, seguì le discussioni avvenute nell'ultima tornata del nostro Consiglio comunale, venne fatta da molti una osservazione che sta bene di conoscere, affinchè l'esperienza del passato giovi ad immegliare le nostre condizioni amministrative nel più prossimo avvenire. E l'osservazione è questa. Non poche spese, di cui al Consiglio chiedevasi la sanzione, risguardavano lavori pubblici od oggetti, dei quali, non soltanto l'uditorio, ma eziandio gli onorevoli Consiglieri, ignoravano che mai si fosse fatta parola.

La quale osservazione non additiamo oggi all'attenzione de' nostri Lettori, perchè riesca a disdoro di que' cittadini onorevoli che nello spirante anno, con molto sacrificio del loro tempo, tennero gli ufficii municipali. Noi vogliamo credere che nelle loro proposte, come nelle riforme operate, abbiano sempre avuto di mira l'interesse del Comune, e che ad esse abbiano consacrato tutto il loro ingegno, tutte le loro cognizioni, tutta l'operosità di cui erano capaci. Ciononondimeno la premessa osservazione è giusta, e la Giunta che siederà al Municipio nel 1873 deve tenerne conto. Dunque due parole sull'argomento non saranno inopportune.

Perchè accade egli mai che cotanto poco gli amministrati sappiano dei negozii del Comune, e appena appena si venga a saperne qualcosa assistendo alle sedute del Consiglio? Perchè, dopo stabilita una spesa o attuato un provvedimento, sorgono gli amministrati a lagnarsene, e persino coi loro voti gli stessi Consiglieri addimostrano talvolta la loro disapprovazione? E la risposta viene assai spontanea. Ciò accade, perchè a mezzo della Stampa la Giunta Municipale non assoggettò la spesa od il provvedimento al giudizio pubblico.

La buona amministrazione del Comune interessa tutti, o dovrebbe interessar tutti. Quindi è che nessuna cura deve esser negletta, allo scopo di ottenere l'accontentamento, se non di tutti, almeno di coloro, i quali meglio comprendono i bisogni e i desiderii del paese. E il Municipio ha in questo Giornale, meglio che in qualsiasi altro modo di pubblicità, il mezzo di questo scopo raggiungere. Difatti noi ci offeriamo volonterosi oggi, come ci siamo offerti in passato, per facilitare al Municipio lo adempiere ad un gravissimo compito, a quello cioè di conseguire che i cittadini possano, quasi giorno per giorno, seguire l'azione de' loro Rappresentanti comunali. Il che avvenendo, non più postume e inutili recriminazioni, non più un grosso conto da saldare all'ultimo dell'anno, non più critiche avventate o dubbj indecorosi.

Noi non alludiamo con ciò agli oggetti d'amministrazione ordinaria; alludiamo a nuovi lavori edilizj richiedenti spese straordinarie, a riforme essenziali, o nel personale d'ufficio, o nell'organamento delle scuole, o nel servizio medico e sanitario, o in qualsivoglia altro argomento d'eguale rilevanza. E in tutti questi casi una savia Giunta deve chiamare il Pubblico a dare il suo *placet* preventivo ai provvedimenti ch'essa vuole statuire, sommettendo siffatti argomenti al processo d'una logica, minuta e coscienziosa discussione, nella quale vengano bilanciate tutte le ragioni di necessità, o di convenienza, o di decoro. Che se così si facesse, nelle sedute del Consiglio non resterebbe il più delle volte se non di approvare l'operato della Giunta, nè più avverrebbe il caso che una Giunta, con sua meraviglia, avesse a raccogliere biasimo appunto per quelle opere, da cui aspettavasi la maggior lode.

E siffatta discussione deve, senza che apparisca, essere promossa dalla stessa Giunta. Iniziata che sia, verranno le opposizioni, e a queste le risposte. Gli amministrati si avranno formato un criterio sulla quistione, e i Consiglieri comunali con maggiore cognizione daranno il loro voto. Così, ad esempio, nel corso dello spirante anno, l'onorevole Giunta riformò le scuole comunali, o, a dire più esatto, riordinò il personale insegnante. Ebbene, codesto argomento meritava di venire discusso, poichè forse taluno avrebbe potuto contrastare con buone ragioni, e sotto non pochi aspetti, quel preteso riordinamento, ragioni che sfuggirono ai Consiglieri, lorquando col loro voto l'approvarono.

Se non che, quanto non fecesi, si farà nel venturo anno. E giova ricordarsi che dal 1859 al 1866 la Stampa udinese usava discutere con perfetta libertà e con ampiezza tutti gli interessi comunali; nel quale arringo, tra gli altri, si distinguevano l'onorevole Pecile ed il commendatore Giacomelli, e specialmente quest'ultimo quando era Assessore municipale. Dunque se ciò possibile fu sotto il dominio straniero e quando facili potevano sorgere gli attriti tra le Autorità imperiali e le Rappresentanze cittadine anche su argomenti di lieve momento ed estranei alla politica, perchè egualmente non sarà facile oggi? Non parlasi forse ognora di autonomia, di civil progresso, d'opinione pubblica? Facciasi dunque che non sieno parole vane!

Noi adempiremo al nostro debito studiando le questioni municipali, se però la Giunta ci porrà nel caso di avere sott'occhio certi dati e se avremo sentore di provvedimenti, o di lavori, o di riforme che essa volesse attuare. Ma, ridiciamo, l'iniziativa di siffatta discussione spetta, assai meglio, al Municipio, che deve amare la pubblicità, e specialmente quando trattisi di gravi spese, cioè quando eziandio l'aritmetica è pronta là per aggiungere ai ragionamenti un grado massimo di convincimento.

Tanto i Preposti municipali quanto la stampa servono al Pubblico, e giovar possono al retto avviamento dell'amministrazione del Comune. Dunque col gennajo 1873 più stretta si faccia l'alleanza nostra per agevolare agli Elettori amministrativi e al Consiglio comunale l'esercizio di que' doveri, che sono diretti a securare tanti elementi di prosperità cittadina.

G.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 11 dicembre.

Nel Parlamento italiano c'è un partito, il quale è sempre pronto a domandare al Governo, che faccia delle spese; ma quando si tratta di pagare le imposte, le diniega sempre. Ora si fece da questo partito una grande guerra all'imposta sulla ricchezza mobile, lagnandosi che il Sella abbia cercato di avvezzare certa gente a fare le denunzie giuste ed a non frodare l'erario pubblico. Si paga la tassa del macinato, si paga la tassa di ricchezza mobile dai piccoli; ma i grandi cercano di sottrarsi al loro obbligo. Si avrebbe dovuto dar lode, e massima lode al Sella, perchè cerca di far fruttare le imposte quello che devono, rendendo così inutile d'inventarne altre, e rendendo sperabile di arrivare al pareggio tra le spese e le entrate; ed invece si cerca di far risalire fino a lui qualche piccolo inconveniente, prodotto nella applicazione dagli agenti secondari, incoraggiando così i cattivi pagatori. La Camera respinse il voto di biasimo proposto dal deputato La Porta, e fece bene; ma avrebbe bisognato confermare esplicitamente il Sella ne' suoi buoni propositi e nella sua azione energica. È vero che dalla discussione di questi due ultimi giorni emerse un voto favorevole al Sella, e, ciò che più vale, un seguito di dichiarazioni incoraggianti; ma un voto più esplicito sarebbe stato meglio.

Supposto che altri andasse al potere invece sua, sarebbe costretto a far pagare istessamente, dopo avere forse scompaginata la amministrazione, che ora comincia ad andare meglio. Non si sa comprendere come certuni facciano entrare la politica di partito in quistioni siffatte; come pure non si sa come, anche nella votazione dei bilanci, ci sia un numero non piccolo di deputati che danno un voto contrario. Se si professa principii di governo diversi, che i partiti si dieno battaglia sulle quistioni che importano un diverso indirizzo politico: ma nessuno potrebbe governare senza un bilancio, e senza ricavare dalle imposte tanto da pagare le pubbliche spese.

Una lunga discussione avvenne nel Comitato sulla quistione delle corporazioni religiose. Molti vorrebbero decidere tale quistione in modo assoluto e radicale, non pensando che quanto abbiamo ottenuto in questi dodici anni è dovuto appunto ad avere fatto le cose un poco alla volta, senza pretendere d'ingojare bocconi più grandi della bocca. Se non vogliamo che altri ci crei delle difficoltà, bisogna che noi non le creiamo ad essi. È vero che noi decidiamo di una quistione interna; ma decidendola senza alcun riguardo ad altri, noi la facciamo diventare una quistione interna anche per loro; e di ciò non ci sapranno grado. Dobbiamo esser paghi di poter distruggere il temporale; problema che parve e fu insolubile a tanti. Ora finalmente lo abbiamo sciolto; ma non bisogna che facciamo rinascere la quistione nella mente degli altri. Bisogna mettere tutto il torto dalla parte del Vaticano, far vedere al mondo che esso gode di tutta la libertà nello esercizio del potere spirituale.

Altro è cercare delle soluzioni filosofiche e logiche, quali ognuno di noi potrebbe farlo in una Accademia; ma la politica è l'arte delle transazioni. Facciamo oggi quello che si può; e si renderà possibile di fare qualche cosa di più domani.

Io credo che si possono apportare delle modificazioni alla legge proposta dal Governo; ma non credo che i pochi frati rimasti nelle case generalizio sieno un pericolo per l'Italia. Sono quistioni, le quali vengono sciolte dallo studio e dal lavoro, dall'innalzare il livello degli studii, dal diffondere la istruzione popolare, dall'accrescere dovunque l'attività economica, dal creare istituzioni che sviino dal monachismo la gente. Ci vorrà molto a purgare Roma non soltanto dai frati e dalle monache, ma anche dai mendichi, dagli oziosi, da tutta quella gente che dai triumviri e dagli imperatori in quà vive dei donativi senza far nulla. Fate a Roma istituzioni scientifiche, le quali ecclissino il Vaticano, convertite i Conventi in sede di utili istituzioni, sostituite alle mani morte il lavoro proficuo della terra risanata nella Campagna romana, ed a poco a poco le fraterie non avranno clienti. I frati sono furbi, ma anche ignoranti e poltroni. Ora l'ignoranza e la poltroneria non resistono a lungo al sapere ed alla attività. Ma i frati non si distruggono col togliere le case generalizie col pericolo di urtare nella suscettibilità altrui.

Continua qui il concorso dei sindaci del Veneto per consultare sula rete delle ferrovie nel Veneto, e continuano le conferenze tra loro.

Fece sorpresa la morte della *Riforma*, a sostenere la quale non valse tutto il partito della sinistra, del quale quel foglio era l'organo.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*

Mentre attendevasi che la Camera si occupasse delle condizioni degli impiegati, un applicato di non so quale Ministero stese una petizione al Parlamento per chiedere un aumento degli stipendii. La sottopose quindi alla firma dei suoi colleghi, e nella settimana scorsa la petizione andava facendo il giro dei diversi dicasteri coprendosi di firme. L'on Sella diresse tosto una circolare ai suoi dipendenti facendo loro conoscere, che l'autore della petizione e i primi firmatari erano stati sospesi dall'ufficio, e che lo sarebbero pur quelli che, dalla partecipazione della circolare in avanti, acconsentissero di firmarla. Egli dichiara che gli impiegati, per tutto quanto li riguarda, debbono rivolgersi esclusivamente al ministro e non al Parlamento.

Ieri alla Farnesina, solito campo delle istruzioni della guarnigione, si fecero alcune esperienze del fucile Wetterly, che deve esser distribuito al nostro esercito. V'era presente anche il general Cosenz comandante la divisione, e fu riconosciuto che quell'arma ha alcuni difetti. So che si fece anche l'esperimento del fucile inventato dal Toni, fabbricante romano, che da persone molto competenti fu giudicata arma adattatissima alle esigenze di guerra. La Prussia non ha sdegnato di ammetter questo fucile ad una prova nel suo principale arsenale, la Russia lo sta studiando, e solamente il nostro comitato d'artiglieria, trattandosi d'invenzione nostrana, ha dichiarato, senza provarlo, che non poteva esser preso in considerazione. Mi verrà a proposito di parlarvi di quest'arma più distesamente, e di dirvi come il responso del Comitato meriterebbe di esser meglio pensato; ma non voglio tacervi intanto che il Re, a cui fu presentato un modello del fucile Toni, fu meravigliato della semplicità e della robustezza del meccanismo.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L'istruzione del processo contro i promotori del *meeting* del Colosseo prosegue con molta alacrità, e se si deve giudicare dal rifiuto opposto alle insistenti richieste dei detenuti onde essere rilasciati a piede libero, pare che veramente l'istruzione abbia condotto a qualche risultato serio. Lo scioglimento della Società dei cuochi, caffettieri e pasticcieri è avvenuta senza che si incontrasse la più piccola opposizione, e la città vedrebbre sciogliere tutte le altre Associazioni più numerose che ancora esistono, senza punto preoccuparsene.

ESTERO

Austria. Leggiamo nei fogli viennesi che gli undici nuovi membri della Camera dei signori, scelti nelle diverse provincie, sono tutti del partito costituzionale; tale nomina fece eccellente impressione.

Francia. Togliamo dai carteggi parigini dell'*Indépendance Belge*:

« Mi vien raccontato un colloquio che ha avuto luogo fra il signor Dufaure e il signor De la Rochefoucauld-Bisaccia, dopo la discussione negli ufficii. Il guardasigilli spiegava al rappresentante legittimista come bisognasse optare da un lato fra la partenza della Camera o la partenza del presidente, che produrrebbero tutte e due il caos colle sue gravi conseguenze; e dall'altro lato pel rinnovamento parziale, che non avrebbe inconvenienti, ma all'incontro costituirebbe una maggioranza nella Camera. Il signor De la Rochefoucauld avrebbe risposto che il guardasigilli aveva ragione, ma soggiungendo: «Amo meglio il caos. »

« Non conviene illudersi, se tutti i cospiratori della destra non hanno la franchezza del signor De la Rochefoucauld, pensano in fondo come lui, perchè ciò che li spaventa è la prospettiva di presentarsi dinanzi al suffragio universale.

« Assicurasi che l'alleanza attualmente conclusa fra il legittimismo e il bonapartismo, alleanza proclamata, in una parola d'ordine calcolata, dai fogli imperialisti, sarebbe stata stretta un po' mercè l'intervento della Corte di Roma, alla quale si sarebbe diretta l'imperatrice Eugenia.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. d'Italia*:

I clericali francesi, malgrado il cattivo tempo, proseguono l'organizzazione dei pellegrinaggi politico-religiosi. Un dispaccio ci annunzia che la pioggia ha aspettato a cadere che fosse terminata la cerimonia d'Aunay. Essa poteva attendere che i pellegrini fossero rientrati a casa loro, ma è già una bella cosa che non siano stati bagnati che alcune ore più tardi di quello che non lo sarebbero stati dei mi-

scredenti. Veuillot si fa telegrafare che al pellegrinaggio di Sant' Anna vi sono stato tante comunioni fino alla tal ora, come annunzierebbe che un certo numero di visitatori sono passati a visitare la Esposizione universale di Vienna.

Germania. Leggiamo nella *Neue Freie Presse*: In molte città della Germania si fanno già preparativi per festeggiare un centenario che anche in Austria non dovrebbe passare senza essere commemorato solennemente. Il 21 luglio 1773 si compiranno i cento anni dacchè Clemente XIV sopprimeva l'ordine dei Gesuiti. Il migliore festeggiamento dovrebbe consistere in una nuova soppressione, se non fatta dal Papa, almeno eseguita dai governi dei varii Stati.

— La *Schlesische Zeitung* scrive che gli ultramontani di Posen sono in gran disperazione, non potendo più riuscire a raccogliere il denaro di S. Pietro. Su ciò influisce molto la carestia, ma anche il fatto del prelato Kozmian, che giocò e perdette tutta una raccolta dell' obolo.

« Questi fanatici, dice il giornale, non sentono nemmeno pietà di un popolo il quale in quest'anno non trova i denari per pagare le tasse. »

Grecia. Parlasi generalmente della dimissione di Döligiorgis.

Tutti i periodici ne chiedono l' allontanamento per aver egli licenziato dal servigio diversi impiegati dietro desiderio dell' ambasciatore russo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Camera di Commercio di Udine

Nelle elezioni commerciali che ebbero luogo nel giorno 1° corrente le sole sezioni di Udine, Cividale, Palma e S. Daniele concorsero alla nomina de' Consiglieri pel biennnio 1873-74, nel mentre nelle Sezioni di Pordenone, Gemona, S. Vito, Spilimbergo e Tolmezzo si ebbe risultato negativo per mancato concorso di elettori.

Risultarono eletti a Consiglieri; i signori:

Kechler Carlo — Volpe Antonio — Masciadri Antonio — Ongaro Francesco — Gonanno G. B. — Locatelli Gio. Antonio (di Pordenone) — Zuccheri dott. P. G. (di S. Vito) — Braidotti Luigi — Spezzotti Luigi (di Cividale) — Franchi Eugenio.

Vigilanza al confine pel tifo bovino e pel cholera morbus. Sappiamo che fino da giovedì della corrente settimana da Udine e da Palmanova partirono de' soldati con la missione di vigilare il nostro confine, unitamente ai R.R. Carabinieri ed alle Guardie Doganali, perchè sieno rigorosamente osservate le disposizioni del Governo, emanate per scongiurare, possibilmente, la importazione dal limitrofo impero austro-ungarico del tifo bovino e del cholera morbus.

A rettifica poi di quanto abbiamo, in altro numero del nostro Giornale, asserito, dichiariamo che ci venne a sicura conoscenza: come il Ministero dell' Interno fino dal 2 dicembre corrente, assecondando le proposte della Prefettura, ha conceduto si facessero pattuglie al confine per lo scopo suindicato; come non avendosi potuto fare assegnamento sulla Guardia Nazionale si dovette chiedere alla competente Autorità militare l' uso dei soldati; e finalmente come, appena presi i necessari concerti tra le Autorità Militari e Civili della Provincia, l'importante servizio venne attivato.

Corte d' assise. Nell' udienza del giorno 12 corrente sedevano sul banco degli accusati Antonia Antonelli e Domenico Bearzotti di Jalmicco. Il Pubblico Ministero chiamava l' Antonelli a rispondere sull' accusa per crimine di furto, ed il Bearzotti per complicità nel crimine stesso.

Antonia Antonelli, esposta del Pio Luogo di Trieste, veniva accolta fin da bambina dai Conjogi Michiele Michieli ed Elisabetta Battilana di Jalmicco.

L' Antonelli era considerata qual figlia nella famiglia del Michieli, ed aveva anche avuto promessa da coloro che per lei tenevano le veci di genitori, di un' assegno nel caso si legasse in matrimonio col suo promesso, il Bearzotti, complice nell'accusa.

L' Antonelli volle realizzare da sè le promesse che dai conjugi Michieli le erano state fatte. Penetrata un giorno nel granajo della casa, presa da una cassa aperta, ivi posta, ventitre napoleoni d' oro e tosto consegnò parte di queste monete al suo fidanzato, accennandogli vagamente, pare, ad una fortuna che le era toccata. Il Bearzotti qualche tempo dopo mostrò di mancare alla fede data, e allora l' Antonelli fece pratiche perchè tale abbandono non si avverasse. Queste pratiche rivelarono il fatto, ed ebbe quindi principio il processo nel quale l' Antonelli fece completa confessione del proprio fallo.

Il Pubblico Ministero, decampando dalle conclusioni della Sentenza della Sezione d' Accusa, chiese il verdetto di reità contro l' Antonelli per furto qualificato nei sensi dell' art. 606 del Codice Penale, e contro Bearzotti per ricettazione dolosa nei sensi dell' art. 639. La difesa invocava verdetto d' innocenza.

Il Giurì giudicò l' Antonelli colpevole di furto semplice, ed il Bearzotti innocente. La Corte condannò l' Antonelli a mesi tre di carcere.

L' accusa era sostenuta dal cav. Castelli S. P. Generale; la difesa dall'avv. G. B. Antonini per l'Antonelli e dall' avv. G. B. Bossi pel Bearzotti.

Provvedimenti sanitarj. Abbiamo letto con attenta mente i due egregi articoli che sul gravissimo tema della Peste bovina dettava il savio Medico Veterinario provinciale sig. Albenga, e ci siamo convinti che pochi avrebbero potuto compir meglio di lui l'ardua missione superiormente commessagli. Infatti come potevasi più perspicacemente indicare la origine, divisare i sintomi, e ritrarre gli effetti letali di quel morbo tremendo? Come potevasi additare meglio quei compensi profilattici che soli possono ostare alla diffusione di una lue tanto maligna, che sinora si dimostrò ribelle ai farmaci più attuosi?

Ma da queste pregevoli lezioni ne deriverà poi pel nostro paese la grande ventura d'essere preservato da tanto flagello? Noi osiamo quasi farcene guaranti, quando quei provvidi documenti vengano divulgati in guisa da giungere ad ammaestrare sino quelle classi diseredate a cui finora non rifulse un solo raggio di scienza. Però non dubitiamo di affermare che avverrebbe certo altrimenti, e per nostra somma sventura, ove nel propagare quei documenti si stesse paghi ai metodi sinora usati, a quelli cioè di comunicarli ai rappresentanti dei Comuni, e di pubblicarli sulle colonne dei giornali e sulle faccie delle case municipali.

È quanto abbian giovato all'umanità siffatti modi nessuno può dirlo meglio dei miseri pellagrosi, i quali dopo quasi un secolo che medici e governi scrivono e stampano all'effetto di cessare quel morbo fatale, nulla o assai poco hanno avuto a giovarsene.

Dunque per conseguire la desideratissima immunità dalla peste bovina che ci minaccia, bisogna tenere altro modo, non bisogna cioè star contenti ai monitorj a stampa o alle corrispondenze officiali, ma invece affidare la cura di farli conoscere al popolo più che ad altri a coloro che per dovere e per affetto sono ligati alle rustiche plebi. E questi sono quei preti che seguono la vera dottrina del Cristo, ed i maestri comunali, massime quelli che ammaestrano gli agricoltori adulti nelle scuole festive e serali, senza omettere però di far erudire in sì vitale questione anco i fanciulli più provetti e le donne più intelligenti di ogni villaggio.

E se noi raccomandiamo con tanto fervore la diffusione delle lezioni provvidissime che il benemerito signor Albenga ci porse, egli è perchè in queste noi veggiamo un'àncora di salute non solo per i nostri bovini, ma anco, quel che più importa, per la povera nostra schiatta. Sì perchè quasi tutti quegli argomenti che valgono a preservare dalla temuta pestilenza quei preziosi animali, giovano a salvare anco l'umana famiglia da un flagello tanto micidiale quanto quello che infierisce sugli animali bovini, cioè a dire il cholera, il cui seminio nefando vige tutt' ora pur troppo in molte regioni d'Europa, senza che possiamo affermare se i rigori del verno giungeranno a spegnerlo o non riusciranno che ad assopirlo, perchè si desti più vivace e più feroce

. . . quando sorga ad aprire
Zeffiro dolce le novelle fronde.

G. Z.

Per gl'inondati. L'elargizione fatta dal Comune di Castions di Strada di lire 100 a favore degli inondati, non era un fatto isolato nel distretto di Palma. Ce lo dice la lettera che qui pubblichiamo.

Onor. Sig. Direttore del GIORNALE DI UDINE.

Avendo veduto nel numero di jeri del pregiato di Lei periodico annunciata e lodata la deliberazione con cui il Comune di Castions di Strada in questo Distretto elargì un sussidio di L. 100 per gl'inondati, trovo di mio dovere il render di pubblica ragione anche le offerte generosamente deliberate dagli altri Municipii del Distretto:

Palmanova l. 150, Porpetto l. 40, S. Giorgio di Nogaro l. 100, Trivignano l. 100, Gonars l. 100, Marano l. 100, più l. 50 elargite dal sig. Sindaco Angelo Zapoga e circa 140 raccolte fra quegli abitanti.

Carlino, Bicinico, S. Maria e Bagnaria non mi hanno ancora partecipati la loro offerta; ma quanto prima son persuaso non vorranno essere inferiori agli altri nel caritatevole compito di soccorrere i danneggiati dalle straordinarie inondazioni di questo sgraziato anno.

Tanto qui a Palma quanto in quasi tutti gl'altri Comuni del Distretto si sono costituiti appositi comitati composti anche di gentili signore onde raccogliere l'obolo della carità cittadina in favore degli inondati.

Ho creduto mio obbligo il render palese questa nobile gara nell'assistere la sventura, perchè sia sempre più provato che questo paese, quantunque finanziariamente ed economicamente rovinato dalla troppo prossima linea di confine coll'Impero austriaco, non è a nessun altro secondo nell'esercizio di quelle virtù cittadine che sono il più saldo vincolo di fratellanza fra popoli liberi e civili.

Palma 12 dicembre 1872.

ANTONIO HOFFER
R. Commissario Distrettuale

— Anche il Consiglio Comunale di Mortegliano ha seguito il nobile esempio. Sappiamo difatti che il 6 corrente, in apposita straordinaria seduta, ha accordato un sussidio di lire 100 ai danneggiati dalle recenti inondazioni.

Da Moggio ci scrivono in data del 10 corr.: Da qualche tempo anche Moggio sentiva il desiderio di possedere una Banda Civica; ma quasi fin oggi quello non era restato che un pio desiderio.

Reduci dai lavori della Germania nel presente autunno, questi bravi artieri iniziarono da per loro la tanto bramata istituzione; e da qualche primario del paese fu sorretta e mandata ad effetto. Si estese uno Statuto, si nominò la Presidenza e in men che lo si dice, tutto fu fatto per bene. Circa 30 artieri volonterosi si fecero allievi nella Banda, e sborsando spontanei 20 lire per ognuno.

Si fece un bel numero di Soci contribuenti per 3 anni consecutivi, coll' esborso di una bella sommeta, ed anche il Comune incoraggiò e coronò l'opera con un dono di lire 500. Ora tutti gli ostacoli sono superati. Un maestro da Gemona istruisce gli allievi che sono zelanti fino all' entusiasmo.

Così anche Moggio avrà la sua Banda musicale.

Lode dunque a questa brava gioventù, al Municipio, e ai soci contribuenti, e s'abbia pure una special lode il sig. dott. Sigismondo Scoffo che è il benemerito che maggiormente si prestò per la formazione della Banda musicale in parola.

F. M.

FATTI VARII

Temporale a Trieste. Jer sera verso le ore 5, dice l'*Oss. Tr.* del 13 corr. grossi nuvoloni neri accavallatisi sulla nostra città c' improvvisarono uno spettacolo estivo. Lampi e tuoni si succedevano rapidamente, e una grossa grandine cadde a tre riprese. Quest' oggi soffia la bora.

Inondazione. I danni cagionati dalla piena del torrente Rova presso Agordo ammontano ad it. lire 100 mila, e ciò ch' è più doloroso i colpiti sono per la maggior parte poveri. *(Pro. di Belluno)*

Navigazione a vapore fra la costa adriatica italiana ed i porti di Fiume e Zara. La Camera di commercio di Fiume si è radunata testè in seduta straordinaria onde trattare del progetto di questa linea di navigazione regolare fra costa e costa. Assistevano all' adunanza di Podestà di Zara, il Presidente di quella Camera di commercio ed il Console italiano di Zara, promotore del progetto.

Analfabeti. Nella città di Napoli sopra 448,335 abitanti, vi sono, secondo l'ultimo censimento, 290,320 analfabeti officialmente riconosciuti!

Libertà delle farmacie. Il *Bollettino Farmaceutico* annunzia che la Commissione del Senato, incaricata di esaminare e riferire sul progetto di Codice Sanitario della Commissione governativa, si sarebbe dichiarata per la libertà dell' esercizio delle farmacie. Quando ciò fosse speriamo che le due Camere vorranno prendere in seria considerazione la condizione dei farmacisti, debitamente indennizzando quelle *piazze* farmaceutiche che costituiscono una proprietà privata.

Un nuovo rimedio è suggerito contro il cancro volante od afta epizootica.

Togliamo la notizia dal Giornale del Comizio di Ferrara: « *Il nuovo incoraggiamento* » e lo proponiamo agli allevatori di bestiame colla preghiera di riferirci sull' esito.

« L' afta epizootica aggredisce di frequente il bestiame bovino, ma torna fatale per i vitelli. Ora il veterinario sig. Egidio Gibellini assicura di averli preservati dalla morte col seguente rimedio:

« Per ciascun vitello si prenda un litro di decotto di China ben saturo, e vi si uniscano 10 grammi di acetato di Ammoniaca. Di questa miscela se ne somministrano 25 o 26 grammi mattina e sera (dose che corrisponde ad un cucchiajo da tavola) fino a che sia finita la miscela stessa. Ai vitelli di oltre a 20 giorni di età, dopo 4 o 5 giorni, si aggiunge una terza dose per giorno. Si avverta che bisogna essere ben solleciti a somministrare ai lattanti il detto rimedio, appena la malattia si manifesta nella stalla, e prima che i lattanti stessi sieno presi dal contagio. Amministrato il preservativo si può lasciare che poppino la madre presa dalla febbre aftosa senza che abbiano a risentirne danno. »

Commercio di schiavi. Petruccelli della Gattina in una delle solite lettere al *Pungolo* di Napoli, parla del commercio degli schiavi, che si fa a Zanzibar e su quasi tutta la costa d' Africa. Racconta che il Governo inglese, giustamente preoccupato di tutti gli orrori che commettono quelli orribili negozianti di carne umana, ha dato incarico a sir Bartle Frere di andare, con pieni poteri, sui luoghi dove si fa la tratta, e procurare con ogni mezzo possibile, di far sì che quel commercio infame abbia un termine.

Il racconto che fa Petruccelli della Gattina di una nave pirata, sorpresa e catturata da un bastimento inglese, è qualcosa di pietosamente terribile:

« Il puzzo che usciva da quella caverna di cala, era tale che i marinai, da prima non poterono reggervi. Nella caina di laggiù, mai aperta all' aria ed alla luce, s' imbragavano insieme, in uno strato di mezzo metro di lordura di ogni specie, stivati come aringhe, un formicolajo senza nome di 170 oggetti, morti, viventi, divorati dal vajuolo, dalla scrofola, dallo scorbuto, lebbrosi, pidocchiosi, uomini, donne, fanciulli, cadaveri putrefatti su i quali gli agonizzanti pestavano e gli affamati, gli assetati, gli idioti muovevansi ed arrovellavansi. Tutti erano nudi, o peggio ancora, coperti di cenci puzzolenti e di insetti feroci, i quali divoravano quel po' di pelle che rimaneva ancora loro sulle ossa febbrili, su i loro tendini convulsi a tetano dal mal di mare. »

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 12 dicembre.

Avete veduto come nel Veneto vi sia una gara per dare al paese una rete completa di ferrovie. Ognuno pensa per sè; ma da ultimo ne dovrebbe venire l'utile di tutti o la unificazione economica di tutta la regione. Solo è da desiderarsi da sperarsi che facendo ognuno per sè, nessuno venga a mettere bastoni nelle ruote agli altri. Ora questa disposizione sembra che non ci sia ancora in tutti coloro, che contemplano e cercano di eseguire delle ferrovie d'interesse locale.

Ci sono nel Veneto due ordini di ferrovie da costruirsi, che distinguerò in occidentali ed orientali, tra cui c'è qualche linea intesa ad unire l'uno sistema coll'altro.

Nell'occidente da Verona si vuole andare a Legnago, Lendinara, Rovigo ed Adria, sulla diritta dell'Adige, e da Mantova pure a Legnago, Montagnana, Este, Monselice, Conselve, Chioggia. Queste due strade corrono nella medesima direzione, e sotto all'aspetto delle comunicazioni generali presentano una certa rivalità; ma non è questa una ragione per cui si abbiano da contrariare gli uni cogli altri, dacchè ci sono tanti interessi locali che le domandano l'una e l'altra, che ognuno provvedendo a sè, non deve invidiare il vicino. La strada Verona-Rovigo-Adria potrà attaccarsi a quell'altra che più tardi raggiungesse Ravenna; ma quella Mantova-Legnago-Este-Chioggia è parte della grande linea bassa lombardo-veneta, proseguita da Pavia per Genova ed il Mediterraneo, e da Alessandria per Torino ed il Moncenisio, e fronteggiando da Chioggia il Quarnero, Fiume e la Valle del Danubio, che verrà tantosto ad unirsi a quel porto ungarese. Se i partigiani delle due linee non si osteggiano, faranno adunque bene nell'interesse particolare e generale.

Il sistema orientale, è quello della linea più diretta tra Venezia, Bassano, Primolano e Trento, che ha un carattere assolutamente internazionale, come sono internazionali le altre linee Venezia-Portogruaro e Trieste, dalla quale partono i due prolungamenti per Udine e per Oderzo-Castelfranco, che sono pure parte di due linee internazionali. Queste linee formano un sistema da sè, un sistema interamente internazionale, e da farsi d'accordo tra i due Stati; il quale però può essere completato tanto colla linea che discenderebbe da Belluno e Feltre, quanto dai tronchi di congiunzione di Treviso, Padova e Vicenza colla linea principale e fondamentale, che è quella di Venezia a Bassano ed oltre per la via *la più diretta*, e da qualche altro tronco locale possibile ed utile, che se non si fa adesso si farà in appresso. Ora io non saprei davvero perchè i partigiani delle ferrovie locali, quali che si sieno già progettate, o che si possano progettare in appresso a compimento di esse, abbiano ad osteggiare nè la linea fondamentale, nè quelle altre che sono progettate con essa per il comune carattere internazionale, che deve rendere più agevole la esecuzione di tutte.

Venezia ha tanta importanza per il Veneto e per l'Italia, che tutti sono interessati a farla rivivere, tanto coll'aprirle le vie transalpine le più dirette per il suo traffico d'oltremare, quanto per metterle in comunicazione con tutte le valli superiori del Veneto e con tutte le terre basse della regione submarina. La rete orientale internazionale sotto a tale aspetto è più che veneta, e non potrebbe essere se non a proprio grande danno ed a danno di tutti combattuta dai partigiani delle linee locali.

Io credo adunque che sia spediente di fare un solo fascio di tutti gl' interessi veneti e di tutti gl' interessi italiani nel Veneto, di coordinarli e promuoverli d' accordo. È certo che si verrà a capo di tutto, se in tutte le rappresentanze delle diverse città e provincie venete ed in tutta la stampa del Veneto, e nelle parole dei deputati veneti al Parlamento campeggerà la stessa idea. L' accordo delle opinioni diventa una forza per l' esecuzione. Questo accordo potrà convincere tutti, che gl' interessi locali delle varie parti del Veneto sono in perfetta armonia cogli interessi generali. Il Veneto ha molte forze economiche da doversi rendere produttive: e sono le cadute d' acqua per le industrie, le acque stesse per l' irrigazione o per la bonificazione. Questo territorio potrà raddoppiare di rendita quando sia unificato economicamente mediante una completa rete di ferrovie. Il Veneto poi ha in Venezia l' unico grande porto commerciale sull' Adriatico, porto la cui importanza si accrescerà appunto in ragione delle tendenze della parte nord-occidentale e nord dell' Europa di passare per di qui a raggiungere oltremare i lontani paesi del sud-est. Ora questa tendenza c' è, e lo prova il fatto che i navigatori inglesi vengono ad attaccarsi al porto di Venezia, e che i Bavaresi s' interessano alla scorciatoja Trento-Venezia, ed anche l' altra idea inglese di congiungere il Mediterraneo col Golfo Persico mediante una ferrovia nella valle dell' Eufrate.

Adunque un grande interesse c' è a favorire la nostra linea, in quanto per essa si può avviare una grande corrente del commercio mondiale; la quale corrente non sarebbe di certo indarno per nessun paese del Veneto; giacchè tutti potranno gettare qualcosa del proprio in questa corrente e ritrarne qualcosa per sè. I Veneti poi del monte e del piano devono cercare di apportar tutti una parte delle proprie forze economiche a Venezia, di prenderne per così dire possesso colla loro attività, di darle una parte della propria vita, di elevarla a potenza commerciale e marittima di tutto il Veneto. Non c' è paese, il quale adesso possa considerarsi come isolato nel mondo. Non c' è quasi angolo d' un

paese qualunque, il quale come produttore e consumatore non sia adesso in relazione commerciale con tutto il mondo. Non c'è nessun interesse locale, che non debba ragguagliarsi ai grandi interessi generali.

Gl'Italiani più di tutti, per la posizione geografica del loro paese, hanno bisogno di considerare i grandi fatti economici universali, se vogliono ridare all'Italia l'antica importanza commerciale.

L'abitudine di considerare i grandi interessi generali avrà anche questo vantaggio, di attenuare nelle menti il contrasto degl'interessi locali. Le piccole questioni si sciolgono più facilmente coll'allargarle. Le menti avvezze a considerare le cose in grande trovano modo di provvedere anche alle piccole.

La discussione della legge delle Corporazioni religiose nel Comitato privato della Camera dura da tre giorni, e non ancora si è passati alla discussione degli articoli, anzi non si ha votato di passarci. La sinistra vorrebbe rigettare la legge e rifarla di pianta. Stassera c'è una radunanza della maggioranza nella sala dell'Inquisizione, appunto per trattare qualche particolarità della legge stessa. Faranno bene i rappresentanti a guardare piuttosto alle opportunità politiche, che non alle soluzioni radicali ed assolute e di una logica matematica piuttosto che politica. La nostra Nazione è vantata all'estero per la sua abilità politica, per non avere badato tanto alle forme, sapendo attenersi alla sostanza, e per avere approfittato di ogni occasione prendendo intanto quello che era possibile. Così fra il 1859 ed il 1870 abbiamo compiuto l'unità d'Italia e distrutto il potere temporale. Non si sa perchè si voglia fare i difficili nel lasciare al papa qualche dozzina de' suoi *generali di frati*, che sono poi i generali dei frati all'estero, la cui abolizione non dipende da noi. Se i Governi che cent'anni fa andarono d'accordo a far abolire i gesuiti si accordassero ad abolire questa superfetazione della Chiesa cattolica, che è un vero anacronismo, anche noi potremmo tentare una soluzione radicale. Ma bisogna dare tempo al tempo e lasciare che l'opinione si formi.

In Francia la lotta ricomincia; ed è da temersi che questa volta i partiti non si fermino a mezzo. C'è della irritazione, che facilmente potrebbe trascendere ad una violenza. Avrete veduto, come i principi spodestati e tutti i pretendenti hanno fatto da ultimo una manifestazione papalina e reazionaria, tanto per farsi vivi e per mostrare a tutti i reazionarii dell'Europa che sono sempre pronti.

— Nella tornata del 12 il Comitato privato della Camera dei deputati ha condotto a termine la discussione generale sopra il progetto intorno all'estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici. Ne hanno ancora discorso il deputato Mancini, che ha continuato ad esaminare le varie parti del progetto, cercando di dimostrarne la loro inaccettabilità, ed il ministro di grazia e giustizia, che si è fatto a ribattere le obbiezioni mosse dal preopinante, e conchiuse col dichiarare che la legge proposta è il compimento di quella politica praticata sin qui, che condusse l'Italia in Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Stuttgardt 12. La Camera accordò quasi 12 milioni per la costruzione dei telegrafi e delle ferrovie.

Parigi 12. Alcuni giornali assicurano che Thiers non assisterà alla seduta di sabato, ma autorizzerà Goulard a disapprovare le petizioni per lo scioglimento.

L'Assemblea respingerà probabilmente le petizioni con circa 450 voti contro 200.

Dicesi che essa dichiarerà che non si separerà prima dello sgombro completo del territorio. La Commissione Dufaure udirà Thiers domani.

Madrid 13. Iersera vi fu allarme nel sobborgo di Madrid. Immediatamente furono prese le disposizioni necessarie.

Tre colonne di truppe percorsero la città. Una incontrò i rivoltosi, che fecero contro essa una scarica. La colonna rispose disperdendoli.

I rivoltosi ebbero alcuni morti e feriti. Martos, rendendo conto di tale avvenimento al Congresso, negò qualsiasi importanza al movimento, che non aveva bandiera conosciuta, e a cui pochi presero parte.

Soggiunse che fu ispirato da coloro che hanno interesse di produrre disordini alla vigilia del prestito. Stamane Madrid e i sobborghi sono completamente tranquilli. Il prestito fu accolto bene, le sottoscrizioni sono numerose.

Roma 13. Molta affluenza alla sottoscrizione dei nuovi titoli delle Ferrovie sarde. Le sottoscrizioni ora fanno sette lire di premio, le Azioni privilegiate si contrattano a lire 197.

Versailles 13. Thiers andrà presso la Commissione dei trenta soltanto lunedì. Non assisterà domani alla seduta dell'Assemblea, ma Dufaure dichiarerà che il Governo, rispettando il diritto di petizione, farà rispettare anche la legge che proibisce le petizioni nei luoghi pubblici.

Assicurasi che la destra approverà un ordine del giorno che getterà sulla sinistra radicale ogni responsabilità delle attuali agitazioni; ricorderà che le elezioni dell'8 febbraio significano pace coll'estero e riorganizzazione del paese; dichiarerà che l'Assemblea deve compiere il mandato, e non si separerà prima della completa liberazione del territorio.

Londra 13. Il *Daily News* ha un dispaccio da Vienna 12 che dice: Le notizie di Atene recano che il Governo greco spedì a Parigi e Roma un dispaccio, offrendo di ritirare la legge del Laurion e ammettendo in massima i reclami in favore della Società franco-italiana. I giornali greci raccomandano di congedare i ministri, piuttostochè rompere le relazioni colla Francia e coll'Italia.

Madrid 12. Il ministro delle finanze confermò che gl'interessi arretrati del debito si pagheranno nel corrente mese. (*G. di Ven.*)

Praga 12. Nel processo per l'attentato contro il Luogotenente, due accusati furono condannati a 12 e 6 anni di duro carcere. (*G. di Tr.*)

Versailles 12. È confermato che Thiers abbandonò il progetto di rinnovamento, come quello della seconda Camera. Le proposte comuni che egli tenterà di stabilire con la commissione si riferiscono ai rapporti del potere esecutivo con l'assemblea, alla responsabilità ministeriale, alla creazione eventuale d'una vice presidenza.

Versailles, 12. Attendesi il generale Manteuffel, incaricato dal suo Governo d'una missione relativa all'esercito d'occupazione.

Parigi, 12. I membri della sinistra furono supplicati ad intervenire alla seduta di sabato. La proposta Keller, relativa alle terre di Sologne, appartenenti a Napoleone III, e che vogliansi concedere agli Alsaziani-Lorenesi, sarà presentata lunedì venturo. (*Citt.*)

COMMERCIO

Trieste, 13. Frutti Sì! vendettero 600 cent. uva rossa da f. 14 a 14 1[2; 300 cent. uva Elemè da f. 15 a 16 e 400 cent. uva passa a f. 10.

Olii. Furono vendute 300 botti Durazzo pronto e viaggiante a f. 24; 600 orne Ragusa e Dalmazia in botti, vecchio e nuovo a f. 26; 500 orne Dalmazia in tine vecchio a f. 27 e 15 botti Corfù viaggianti a f. 27 1[2.

Arrivarono 500 orne Dalmazia.

Anversa, 13. Petrolio pronto a franchi 52.—, sostenuno.

Berlino, 13. Spirito pronto a talleri 18.07, per dic. 18.17, per aprile e mag. 18.22, (gelo).

Breslavia, 13. Spirito pronto a talleri 18.—, per dic. a 18.1[3 per aprile e maggio 18.1[3.

Liverpool, 13. Vendite odierne 15,000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 3[8, Georgia 10.1[16, fair Dholl. 6 15[16, middling fair detto 6 1[2, Good middling Dhl. 6 —, middling detto 5 3[8, Bengal 4 7[8, nuova Oomra 7 5[16, good fair Oomra 7 3[4, Pernambuco 10.1[8, Smirnė 8 —, Egitto 10 1[2, mercato più caro.

Londra, 13. Lo sconto della Banca venne ribassato al 5 per cento.

Napoli, 13. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.30 detto per decemb. —.— detto per consegne future 37.70 Gioia contanti 97.75, detto per decemb. —.— detto per consegne future 99.75.

Nova York, 12. (Arrivato al 13 corr.) Cotoni 19 5[8, petrolio 27 1[2, detto Filadelfia 26 3[4, farina 7.25, zucchero 10.—, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 13. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.—, 4 primi mesi del 1873, 71.50 4 mesi d'estate 72.—.

Spirito: mese corrente fr. 57.50, 4 primi mesi del 1873, 58.50, 4 mesi d'estate 60.—

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 61.25, bianco pesto N. 3, 72.25, raffinato 160.—. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.5	753 5	755.1
Umidità relativa	62	56	53
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente	0.6	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	7.2	7.0	5.2
Temperatura (massima	7.9		
Temperatura (minima	4.1		
Temperatura minima all'aperto	3.0		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 12. Prestito (1872) 87.35; Francese 54.72; Italiano 68.50; Lombarde 460.—; Banca di Francia 4500; Romane 133.—; Obbligazioni 186.—; Ferrovie V. E. 196.25; Meridionali 205.50; Cambio Italia 10 1[4; Obblig. tabacchi 483.—; Azioni 885.—; Prestito (1871) 85.—; Londra vista 25.62.1[2; Inglese 91.3[4; Aggio oro per mille 8.1[2.

Berlino 12. Austriache 207.1[2, Lombarde 119.—; Azioni 207.—; Ital. 65.1[8.

N. York, 12. Oro 112.3[8.

FIRENZE, 13 dicembre

Rendita	75,82.1[2	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.— . —	Banca Naz. it. (nomin.)	2850.—
Oro	22.36. —	Azioni ferrov. merid.	482 —
Londra	18 00. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111.—, —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.80. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1946.50
Azioni tabacchi	972. 75	Credito mob. ital.	1296 50

VENEZIA, 13 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.75 a 75.80, e pronta da 75.40 a 75.45. Azioni delle strade ferrate romane L. 450. Azioni della Banca Veneta da L. 318 a Lire 319. Da 20 franchi d'oro da L. 22.34 a L. 22.35. Fiorini austr. d'argento da 2.73.1[2 a —.— Banconote austr. da L. 2.55.1[2 a —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75 50	75 60
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 33	22.34
Banconote austriache	255 30	255.50
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	—

TRIESTE, 13 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.12.1[2	5.13.1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.73.1[2	8.74.1[2
Sovrane inglesi	»	11.01 —	11.03. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.15	107.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 12 al 13 dicembre

Metalliche 5 per cento	fior.	66 15	66 10
Prestito Nazionale	»	70.15	70.20
» 1860	»	101.75	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	958.—	968.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	338.—	336 —
Londra per 10 lire sterline	»	109.35	109.—
Argento	»	108.—	107.85
Da 20 franchi	»	8.75.1[2	8.72. —
Zecchini imperiali	»	5.17. —	—.—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 14 dicembre

Frumento nuovo (ettolitro)	it. L.	26.11	ad it. L.	28 56
Granoturco nuovo »	»	9.02	»	11.80
Segala »	»	16.30	»	16 40
Avena in Città » rasato	»	9 50	»	9 60
Spelta »	»	—.—	»	25.50
Orzo pilato »	»	—.—	»	19.40
» da pilare »	»	—.—	»	15.—
Sorgorosso »	»	—.—	»	6.07
Miglio » »	»	—.—	»	17 31
Mistura » »	»	—.—	»	—.—
Lupini »	»	—.—	»	8 71
Lenti il chilogr. 100	»	—.—	»	38.50
Fagiuoli comuni »	»	19.25	»	20.—
» carnielli e schiavi	»	23.—	»	23.50
Fava	»	—.—	»	—.—
Castagne in Città rasato	»	15.50	»	16.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Comunicato a pagamento

Dalli e dalli, il nob. Brandis si svegliò, venne al finestrino e parlò alle turbe. Il discorso fu mite quale si addiceva al suo stato di torpore, ed al carattere latteo che da sì lungo tempo ammiriamo in lui. Pria però ch'Ella, sig. Sindaco, ci scappi, e richiuda il finestrino permetta alcune parole e poi dorma in pace.

La purezza di coscienza, che io Le accordava nel mio articolo al suo indirizzo, e che Lei facea sua senza un grazie, era ben misero dono, dacchè meschino è il vanto di colui che si pavoneggia d'essere puro dinnanzi alla Legge. Ma e davanti alle turbe?

Ond'evitare stiracchiature e ripetizioni, mi permetta di chiamar cuori il suo modo di pensare riguardo al ponte sul Natisone; io mi riserverò le picche pel mio, e senta.

Ella costituisce a perno di sua difesa la seduta di Giunta 5 novembre p. p. Si ricorda Lei come suonasse l'invito? *Per fissare l'apertura della Sessione autunnale.* Se Ella avesse pensato picche non avrebbe Ella forse accennato che in tal Seduta dovea trattarsi del Consorzio, argomento sì importante?

La Giunta non può deliberare che in casi di urgenza; perchè non radunare invece il Consiglio straordinario come ne La invitavano la Deputazione Provinciale e la Prefettura? Se Lei non avesse insistito a cuori, qual più bella occasione di mostrarsi alieno da qualunque partito?

Lei asserisce che il Consiglio nella seduta 29 novembre era appieno informato di quest'argomento, mentre solo in tale seduta esso ne veniva per la prima volta edotto, e Lei poi da buon uomo si lascia sfuggire, che da quella data non restavano al Consiglio che due giorni per ricorrere. Ma chi impediva al sig. Sindaco di riunire il Consiglio ordinario almeno per la metà di novembre? Non certo la data del 5 novembre della seduta di Giunta, dacchè fu Lui a stabilirla; sapete invece chi fu? Furono i cuori.

Se il Consiglio del 24 novembre sull'informazione ottenuta, anche in tempo si ristretto avesse voluto ricorrere, qual caparra ho io che il sig. Sindaco avrebbe, come Preside, dato adito a tale discussione, che non fosse stata compresa nell'ordine del giorno, se deduzioni di simil genere venivano dal Preside nella medesima seduta respinte, non permettendo neppure al Consiglio di votare sull'ammissione o no dello stesso?

È falso, che in tale seduta si nominassero i delegati pel Consorzio; otto Consiglieri su quindici s'astennero del votare in argomento e la nomina cadde.

È falso, che il ricorrere fosse una velleità del sig. Molinari; il suo modo d'agire, sig. Sindaco, lo smentisce. E diffatti non radunare il Consiglio straordinario, e non fissare un'epoca più conveniente per l'ordinario non provano forse che Ella temeva il Consiglio anzichè la mia povera persona? Ma Lei sig. Sindaco, sbadiglia, e vuol scappare, per cui concludo.

Ella avea tutti i mezzi per agire imparzialmente e non approfittandone bisogna supporre in Lei o indifferenza in argomento, o contrarietà.

Se i reclami erano senza valore, perchè allontanarsi dalla via piana, e non lasciarli correre? E se ne avevano, non Le pare di aversi assunto una responsabilità assai grave portandovi incaglio?

Ed ora chiuda pure il finestrino e buona notte.

GIACOMO MOLINARI
Assessore municipale effettivo.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 2087. 3

Municipio di Castions di Strada

Avviso

Si riapre a tutto 10 gennaio 1873 il concorso al posto di maestra per la scuola femminile del capoluogo.

Lo stipendio è di annue lire trecento e sessantasei pagabili in rate mensili postecipate.

Dirigere le domande affrancate all'ufficio di Segreteria presso del quale è visibile il relativo Capitolato.

Castions di Strada 9 dicembre 1872.

Il Sindaco f. CANDOTTO

Pel Segretario *Treleani*

N. 1640. 3

Il Municipio di Moggio

Avviso

1. Nel locale di residenza Municipale nel giorno di sabato 28 dicembre corr. si terrà il primo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la vendita di N. 1238 piante resinose, ritraibili dal Bosco Vualt;
2. Cadendo deserto il primo esperimento si terrà il II. nel giorno 2 gennaio 1873 ed il III il 7 dello stesso mese.
3. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant.
4. Il dato regolatore d'asta è di L. 7951:46.
5. Ogni aspirante cauterà la sua offerta mediante deposito di L. 795:12.
6. Si addiverrà al deliberamento coll'estinzione dell'ultima candela vergine, a favore dell'ultimo miglior offerente.
7. I Capitoli d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria Municipale nelle ore d'ufficio.

Dal Municipio di Moggio addì 7 dicembre 1872.

Il Sindaco P. ZEARO

L'Assessore Anz.° *G. Zorzi*

Il Segretario G. FORABOSCHI

N. 1999. 2

Avviso

È aperto il concorso ad un posto di Notaio riattivato nel Comune di Valvasone a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 1500 in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino od in valuta legale.

Dovranno gli aspiranti produrre alla scrivente le loro suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 24 luglio 1865 N. 12257 entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 8 dicembre 1872.

Il Presidente A. M. ANTONINI

Il ff. di Cancelliere *L. Baldovini* Coadiutore

N. 1998 2

Avviso

di concorso ad un posto di Notaio riattivato nel Comune di Venzone, a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 1900 in Cartelle di rendita italiana a valor di listino od in valuta legale.

Gli aspiranti dovranno produrre alla scrivente le loro suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 24 luglio 1865 N. 12257 nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile provinciale

Udine, 8 dicembre 1872.

Il Presidente A. M. ANTONINI

Il ff. di Cancelliere *L. Baldovini* Coadiutore

ATTI GIUDIZIARII

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Gio: Batta Basso q.m Giuseppe morto in Orsaria il 25 novembre 1872 senza testamento fu accettata col beneficio dell'inventario il giorno 7 corr. da Fereghini Giuseppe per conto ed interesse della di lui minore Livia Basso fu Gio: Batta di Orsaria.

Cividale 11 dicembre 1872.

Il Cancelliere FAGNANI

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Catterina Venuti q.m Marco era moglie di Antonio Cozzarolo morta in Cividale il 29 agosto 1872 senza testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario il giorno 5 dicembre corr. in quest'Ufficio dal di lui vedovo Antonio Cozzarolo per se e per conto ed interesse della propria figlia minore Luigia-Vittoria Cozzarolo.

Cividale 11 dicembre 1872.

Il Cancelliere FAGNANI

BANDO

per nuovo incanto d'immobili sul prezzo d'aumento di sesto.

R. Tribunale Civile e Correzionale

DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione forzato ad istanza di Giorgio Antonio di Treviso, rappresentato dal suo Procuratore e domiciliatario avv. Enea Ellero di qui.

Contro

Cereser Luigi, Giovanni e Domenico fratelli di Prata, non comparsi.

Il Cancelliere sottoscritto notifica

Che in base al pignoramento iscritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine li 16 aprile 1864 al n. 4147 e trascritto nel 30 novembre 1871 al n. 14607, questo R. Tribunale, con sua sentenza 6 luglio 1872 registrata con marca da lire una ed annotata al margine della promossa trascrizione nel 12 p. s. agosto, autorizzava la vendita dei sottodescritti immobili e sul prezzo da ricavarsi, dichiarando aperto il giudizio di graduazione, delegava al relativo procedimento il Giudice sig. Giuseppe Bodini, ed ordinava ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria le loro motivate e giustificate dimande di collocazione nel termine di giorni trenta dalla notifica del Bando.

Che nel 5 corr. mese seguiva la delibera di tutti e detti immobili al signor Cereser Girolamo fu Antonio di Prata per l'offerto prezzo di l. 1650, sotto le condizioni stabilite nel presente bando e coll'aggravio altresì del livello enfiteutico a favore delli sig. D.r Giovanni e D.r Antonio Brunetta fu Giuseppe di Prata, in dipendenza del titolo costitutivo 12 gennaio 1837 e dell'istrumento Panisutti 4 gennaio 1851 n. 962, dichiarandosi per conseguenza la vendita, in quanto al l. 2 e 3 lotto, esclusivamente dell'utile dominio.

Che l'esecutante Giorgio Antonio avendo con dichiarazione 20 corr. mese portato l'aumento di sesto al prezzo delle l. 1650, dietro ordinanza presidenziale in data d'oggi, avrà luogo.

All'udienza del giorno 17 gennaio 1873 ore 11 ant. il nuovo incanto per la vendita degli accennati immobili alle condizioni qui sotto indicate e coll'aggravio altresì del premesso livello enfiteotico a favore dei nominati fratelli

Descrizione degli stabili, posti in mappa di Prata.

Lotto I.

Terreno aratorio semplice con olmi in bassa detto Bearzi della Puja in mappa stabile al n. 222 di pert. cens. 3.32 rend. l. 8.83; confina a levante, mezzogiorno e ponente con Pujatti, ed a tramontana col mappale n. 221.

Prezzo d'incanto compreso l'aumento l. 310.

Lotto II.

Prato di egual denominazione al mappale n. 221 di pert. cens. 2.90 rend. l. 4.32; confina a levante e ponente con Pujatti, a mezzogiorno coll'antecedente lotto, ed a tramontana col lotto stesso e con Pujatti.

Prezzo d'incanto l. 238.

Lotto III.

Pezzo di terra aratorio vitato con gelsi ed olmi pur appellato Bearzi della Puja al mappale n. 132 pert. cens. 13.40 rend. l. 23.54, il quale confina a levante e ponente con Pujatti a mezzogiorno col mappale n. 221, ed ai monti con Artico di Maron.

Prezzo d'incanto l. 1254.

Lotto IV.

Pezzetto di terreno ortale con qualche frutto al mappale N. 2222 di pert. cens. 0,70 rend. l. 4,42; che confina a levante con Torossi Giuseppe, a mezzodì e ponente con strada, ed a tramontana con Torossi, strada e il N. 1007.

Prezzo d'incanto l. 93.

Lotto V.

Terreno arat. vit. con gelsi, chiamato Cortoli presso il passo in mappa al N. 1802 di pert. cens. 2,33 rend. l. 6.20, confina a levante con Piccinin e mappale N. 1801, a mezzogiorno con stradella; a ponente con Cereser Lucia o beneficio Parrocchiale.

Prezzo d'incanto l. 23.

Totale prezzo aumentato del sesto l. 1925.

Detti beni furono in complesso caricati per l'anno 1871 dell'importo erariale principale di l. 9,37.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili suddetti saranno venduti a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno all'atto della vendita, senza garanzia, e con tutte le servitù inerenti apparenti e non apparenti.
2. L'asta sarà aperta per ciascun lotto sul prezzo rispettivo suddetto, ed i compratori potranno offrire separatamente per uno o due lotti o per la totalità, e la delibera seguirà soltanto qualora il prezzo offerto oltrepassi quello complessivo di tutti i lotti.
3. Nuno sarà ammesso all'incanto se non previo deposito del decimo del valore del lotto o lotti, cui vorrà aspirare e delle spese, di cui all'art. 684 Codice procedura Civile a carico del deliberatario e fissato pel 1 e 2 lotto in lire 50, pel 3 l. 120, pel 4 in l. 30, e pel 5 in l. 16.
4. L'acquirente, appena rimasto deliberatario, otterrà il possesso dei fondi acquistati nei sensi dell'art. 685 Codice procedura Civile e dovrà rispettare le locazioni fatte dai precedenti proprietari, salvo il disposto dell'art. 687 Codice stesso.
5. Dall'epoca dell'accordato godimento in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutte le imposte dirette e comunali.
6. Il deliberatario pagherà il prezzo così e come stabiliscono gli art. 717 e 718 detto Codice e corrisponderà nel frattempo l'interesse del 5 per cento libero di valersi del disposto dell'art. 723 Codice suddetto.
7. Mancando il compratore agli obblighi della vendita qualunque creditore potrà chiedere il reincanto.
8. Tosto che i compratori abbiano soddisfatti agli obblighi del presente capitolato, saranno tenuti gli esecutanti far loro tenere tutti i documenti relativi agli immobili venduti.

Il presente bando verrà notificato, affisso, depositato ed inserito a norma di legge.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale

Pordenone li 29 nov. 1872.

Il Cancelliere SILVESTRI

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.